



Anno 2013

Università degli Studi "G. d'Annunzio" CHIETI-PESCARA >> Sua-Rd di Ateneo

Parte III: Terza missione



QUADRO I.0

I.0 Descrizione generale delle attività di terza missione

Per terza missione si intende quell'insieme di attività attraverso le quali le università entrano in interazione diretta con la società, allargando il loro target classico di riferimento oltre la comunità scientifica, legata alla missione di ricerca, ed oltre gli studenti, cui sono destinati gli interventi formativi, allo scopo di riuscire a fornire un contributo rilevante in termini di conoscenza applicata alla realtà.

La terza missione si può circoscrivere in due macroambiti non nettamente distinguibili e spesso compresenti:

- a) uno teso alla valorizzazione economica della conoscenza attraverso le entrate derivanti dai contratti di ricerca e consulenza, il numero di brevetti acquisiti, il numero di imprese originate da iniziative di spin-off e start-up. Insomma incentrato sulla rilevazione della qualità e dell'intensità delle attività di Trasferimento Tecnologico;
- b) uno orientato a rispondere a bisogni culturali e sociali di una più ampia platea di riferimento attraverso l'organizzazione di eventi e di incontri di divulgazione scientifica, la gestione di poli museali e di scavi archeologici, l'orientamento, l'educazione degli adulti e la formazione continua. In sostanza indirizzato a produrre beni pubblici che accrescano il benessere della società.

E' evidente, però, che definire metodi e sistemi per identificare e valutare le attività di Terza Missione non è affatto cosa banale (si veda la ricerca internazionale E3M-Indicators and Ranking Methodology for University's Third Mission), anche per il carattere innovativo che essa porta con sé e che si concretizza in una forte spinta alla revisione del ruolo tradizionale attribuito all'università.

Proprio per questo motivo, l'Ateneo d'Annunzio, prima ancora di ragionare sugli indicatori oggettivi di tali attività ha effettuato una riflessione su quei fattori inquadabili come proattivi per il loro sviluppo. Sono stati così individuati elementi fortemente caratterizzanti in tal senso, già nel riconoscimento istituzionale che di essi viene restituito all'interno dello Statuto e che qui riportiamo per collocare meglio i dati presentati nelle successive schede in uno spazio progettuale di governance di medio-lungo periodo.

Al comma 3 dell'articolo 2. Finalità si può leggere infatti che: l'Università promuove il trasferimento del sapere scientifico per favorire il progresso culturale, civile ed economico della società, anche nella prospettiva dell'interazione tra le culture e della generazione di spinoff.

Al comma 1 dell'articolo 12. Diffusione del sapere si evidenzia altresì che: l'Università fa propri i principi dell'accesso pieno e aperto alla letteratura scientifica e promuove la libera disseminazione in rete dei risultati delle ricerche prodotte in Ateneo, per assicurarne la più ampia diffusione possibile, inoltre al comma 2. viene esplicitata la volontà di favorire l'accesso pieno e aperto ai dati e ai prodotti della ricerca scientifica, incentivandone il deposito nell'archivio istituzionale e la comunicazione al pubblico, nel rispetto delle leggi concernenti la proprietà intellettuale, la riservatezza e la protezione dei dati personali, nonché la tutela, l'accesso e la valorizzazione del patrimonio culturale. Infine, all'articolo 13. Internazionalizzazione della ricerca e dei corsi di studio comma 1. si sottolinea il valore della costituzione di reti di collaborazione, accordo e interscambio culturale al fine della più diffusa circolazione () dei prodotti della ricerca.

Accanto a ciò, parimenti importante risulta essere il processo messo in atto all'interno del Consiglio di Amministrazione per l'individuazione dei componenti esterni ai ruoli dell'Ateneo, i quali vengono valutati prioritariamente in base alle competenze ed esperienze possedute, in campo nazionale e internazionale, nell'ambito di istituzioni scientifiche, culturali e di alta formazione, ovvero di enti e imprese operanti in ambiti affini a quelli di interesse dell'Ateneo.

Si possono altresì attestare collaborazioni con imprese sollecitate e sostenute da politiche pubbliche poli di innovazione- ma anche collaborazioni originate da fabbisogni aziendali servizi di intermediazione e placement-, sono attive reti di relazioni con un forte radicamento territoriale, a cui partecipano una pluralità di attori pubblici o privati - consorzi e partenariati-, ma anche reti di relazioni internazionali costituite grazie ai programmi dell'Unione Europea.

La piena realizzazione delle attività ricomprese nell'ambito della terza missione non è però immediata e continua a presentare resistenze ed ostacoli. Tuttavia le ragioni alla base dell'originarsi e dello svilupparsi di tale nuova dimensione sono così strettamente legate all'evoluzione della società da non poter essere disattese. Si tratta dunque di avviare un processo di ridefinizione delle politiche pubbliche nei riguardi del sistema d'istruzione superiore con ricadute non trascurabili sulle dinamiche interne a ciascun ateneo.

La direzione intrapresa da questa università prevede che la Terza Missione possa generare, trasmettere, applicare e salvaguardare la conoscenza per il beneficio diretto della società e che nella sua declinazione nei vari ambiti di Trasferimento tecnologico, Educazione Permanente ed Impegno Sociale, essa sia capace di forzare la rigidità della governance per raggiungere una più significativa applicabilità operativa.